

## VIVACI REAZIONI ALLA CLAMOROSA DENUNCIA ALLA CAMERA

# La D.C. e il governo sono i primi responsabili della vergognosa corruzione laurina a Napoli

**Napoli non è il "comandante", - Alleati e complici per tanti anni, il partito di governo e il movimento demagogico del PMP non possono ora nascondere le loro colpe**

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI. 7 — Se lo scandalo Lauro ha assunto proporzioni nazionali è più che giusto che la DC venga indicata a tutta l'opinione pubblica, dal Nord al Sud, come il partito su cui gravano essenzialmente le più pesanti responsabilità per il modo come il Comune di Napoli è stato amministrato dal '52 ad oggi: questo, sinteticamente, il giudizio degli ambienti napoletani, politicamente più qualificati, sulla clamorosa seduta di ieri alla Camera dei deputati.

Ha infatti un bel dire il ministro Tamboni quando ricorda che solo da '55 egli fa parte del governo: prima di lui, nei vari governi clericali (con o senza frange) al ministero degli Interni ci sono stati esponenti autorevoli della DC che ben sapevano chi fosse Lauro, come andassero le cose al Comune di Napoli e come e perché non convenisse loro sollevare scandali.

E una vecchia storia che potrà forse stupire l'opinione pubblica di altre parti di Italia, ma che non può sorprendere quella forte aliquota di napoletani che sin dall'inizio (nel momento in cui Lauro rompeva col PNPM e fondava il PMP fra gli applausi dei fogli governativi e cosiddetti di informazione) apprezzarono nel suo giusto significato l'operazione tattica clericale. Essa era detta dalla grande paura suscitata dall'ondata di riscatto meridionalista impetuosamente avanzante sotto le bandiere del Movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

Proprio il predecessore dell'on. Tamboni — cioè Scelba — fu tra i clericali che con maggiore cinismo assecondarono l'uscita di Lauro, ne consentirono il malgoverno e fecero in modo che l'eco degli scandali armatoriali subiti si spiegasse ogni qual volta la denuncia dei comunisti e la azione delle masse popolari portavano fuori dagli ambienti della città e della provincia di Napoli le proteste dell'opinione pubblica democratica.

Non diciamo il prefetto, ma perfino la Procura della Repubblica deve conservare nei suoi archivi una dettagliata denuncia sul malgoverno laurino che oggi il signor ministro degli Interni, fingendosi scandalizzato, ci illustra alla Camera dei deputati con il tono di un gran fustigatore di costumi e di un difensore implacabile della legalità democratica. E se gli si ricordasse che un suo prefetto per anni ha approvato, senza batter ciglio, tutto quanto veniva fatto a Palazzo San Giacomo per ordine o secondo i capricci dell'armatore?

E' naturale quindi che le reazioni dei napoletani, pur nella diversità dei giudizi, siano assai meno semplici di quel che si potrebbe credere. Lo stesso giornale governativo Il Mattino, pur allineandosi sulla falsariga del ministro degli Interni, sente il bisogno «di riconoscere che Napoli, per colpe non sue, si trova in condizioni di perverismo che ne fanno un unicum nella vita della nazione»; e che perciò le spese sproporzionate di cui viene accusata l'amministrazione comunale, specie nel campo dell'assistenza o anche delle assunzioni al Comune, non sembrano destinata ad impressionare molto la cittadinanza.

E' una riserva che meritava certa considerazione perché implicitamente indica come gli stessi ambienti governativi di Napoli avverranno i pericolosi limiti della attuale tattica clericale nei confronti di Lauro. Limiti che consentono al gruppo armoriale — come dimostra il quotidiano Roma nel suo numero odierno — di contrattaccare aspramente, giocando sull'identificazione Lauro-Napoli e presentando la denuncia degli accusatori come un'ennesima campagna di offese contro Napoli ed i napoletani.

Visto da lontano, questo può sembrare un tentativo ingenuo e perciò destinato a sicuro fallimento, ma per chi conosca il forte sentimento antogovernativo dei napoletani e dei meridionali in genere (un sentimento che nasce dall'esperienza amara di impegni e promesse sistematicamente traditi), le cose si presentano in termini meno semplicistici. Tanto più che, nel discorso di Tamboni e nei primi commenti di certa grossa stampa nazionale, affiora qualche confusione, non sappiamo quanto inconsolare, e quanto premeditata, fra Lauro e Napoli, fra gli scandali di un pugno di politici aiutati dal governo a malgovernare, come i famigerati deputati «ascari» della democrazia prefascista ed i napoletani che lottano disperatamente contro una situazione economica di arretratezza e di miseria, che taglia la strada al progresso politico e sociale.

Contro le deformazioni, contro il tentativo della DC di presentarsi in veste di

partito moralizzatore e al tempo stesso contro la demagogia laurina che punta le sue carte sul sentimento antogovernativo dei napoletani, l'unica posizione tenace, ostinatamente tenacemente soprattutto nel lungo periodo di amorevole intesa fra Lauro e i clericali, resta quella del partito comunista.

Anche oggi, mentre a Napoli si scatenò il falso «meridionalismo» di Lauro e i suoi giornalisti sparano a palo infuocate contro il governo clericale, niente è cambiato nella sostanziale. Per questo, contro gli uni

Nicola, il governo clericale e Lauro si schierarono sulle stesse posizioni e nacque un abito di legge (per giunta applicata in parte ad assai male) che ha contribuito ad aggravare la situazione finanziaria del Comune di Napoli.

«Ancora oggi, mentre a Napoli si scatenò il falso «meridionalismo» di Lauro e i suoi giornalisti sparano a palo infuocate contro il governo clericale, niente è cambiato nella sostanziale. Per questo, contro gli uni

quieta dal clericalismo imperante, e reclama soluzioni sollecite e radicali. Non sarà uno scandalo, o anche altri dieci, a offuscare questa realtà. E se pure è vero che nell'onda di occupazione, del tenore di vita delle grandi masse popolari. Qui non è gioco a scommesse, la questione ancora che vi siano disordinamenti e fiducia mai riposta, il punto dolente della vita politica e parlamentare. «Dicono subito, perciò — ha precisato l'on. Leone — che il vecchio schema regolatore tali rapporti deve essere modificato e innovato. Anzitutto a mio parere, il Parlamento dovrebbe controllare non soltanto i bilanci dei ministeri, ma anche i bilanci e l'attività di tutto l'imponente complesso delle gestioni statali non rientranti nei bilanci dei vari ministeri. E poi è necessario che fra Parlamento e governo, nel rispetto delle reciproche competenze, si crei un modus

RENZO LAPICCIARELLA



NAPOLI — Fra i valletti del Comune, Lauro scende le scale del Palazzo S. Giacomo

lantini rivendicano l'onore di essere ogni qual volta la denuncia dei comunisti e la azione delle masse popolari portavano fuori dagli ambienti della città e della provincia di Napoli le proteste dell'opinione pubblica democratica.

Quando si trattava di negare a Napoli la legge speciale che recava le firme di uomini come Porzio e Labriola e che aveva ricevuto il patrocinio del senatore De

L'attesa decisione della Corte di Cassazione a sezioni unite sulla travagliata questione, relativa alla detenzione di stupefacenti per uso proprio, ieri non si è avuta.

Questa decisione era attesa da tempo, specie dopo le recenti decisioni di due sezioni del Supremo Collegio (due decisioni) che escludono la pubblicità di coloro i quali detengono la droga non per farne spaccio ma soltanto per usarne sulla propria persona. La giurisprudenza diè varie decisioni di collegi giudicanti nei gradi diversi, a questo proposito, non è «costante». Ecco perché un giudizio di così alto livello riveste una grandissima importanza.

Le sezioni unite della Cassazione erano da tempo chiamate a giudicare sul ricorso relativo a due imputati: il medico Riccardo Vighi, condannato in tribunale a un anno e 4 mesi e assolto in appello (il ricorso contro il Vighi è stato, naturalmente, avanzato dal Procuratore Generale); la signora Rina

battaglia questi: anche se combattuta in condizioni non facili e mentre la cancelleria della propaganda governativa e armatoriale, disponendo entrambe di mezzi ingenti e strumenti efficaci, si impegnava a seminare confusione, a distogliere l'attenzione dai napoletani e dei meridionali dalle questioni

lavori del Resto del Carlino, la signora Rina

lavori del Resto del Carlino